

Street photography, quegli attimi che evaporano

Metodo classico: fotografie "di strada", rigorosamente in bianco e nero, scattate con una macchina rigorosamente analogica. Luce naturale: "La luce del sole, che delinea il confine tra la terra e il cielo, e quella fievole della notte che avvolge il creato, annullando qualsiasi confine" (Roberta Semeraro). Figure sempre un po' distanti, che a volte si perdono nel paesaggio. Il paesaggio: desolato, a volte; cielo grigio e, spesso, acqua: cielo e acqua che "diventano spazi ancestrali dove tutto si genera per poi dileguarsi e riprendere forma, secondo un ordine naturale delle cose": sono ancora parole di Roberta Semeraro, curatrice di questa mostra fotografica, una personale di John Randolph Pepper, che si apre oggi a Roma nelle sale di Palazzo Cipolla, in via del Corso 320, per iniziativa della **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo e dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia. "Evaporations" è il titolo della mostra, che si compone di oltre cinquanta immagini di diverse dimensioni, tutte opera del fotografo italo-americano oggi 58enne.

Nato e cresciuto a Roma, tornato in Italia dopo una parentesi americana, Pepper nella sua vita ha fatto di tutto: sceneggiatore, attore, regista teatrale e cinematografico, ma senza mai abbandonare la fotografia, il primo amore. Si è formato sotto l'influenza di Henri Cartier-Bresson, Sam Show, John Ross e David Seymour. A 14 anni ha affiancato come assistente Ugo Mulas che gli ha insegnato i principi della Street Photography. Ed è secondo la tradizione del fotografo di strada che Pepper "scatta le sue fotografie nei non luoghi che attraversa viaggiando da un continente all'altro, dagli Stati Uniti all'Europa, e rapisce le sue indimenticabili immagini alla solitudine nella quale sono avvolte

le figure che incontra per caso. Non cerca l'identità delle persone che fotografa, al contrario, fotografando elude la propria identità ritrovando frammenti di se stesso negli altri". Attualmente Pepper è al lavoro sul suo nuovo progetto fotografico, "Deserts/Droughts", in cui esplora i deserti e i loro effetti nel tempo, nella storia e sulla gente.

"Evaporations" si compone di un corpus di fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia. Sono immagini che "possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reporta-

*Le foto di John Randolph Pepper in mostra da oggi a Palazzo Cipolla a Roma. Un'iniziativa della **Fondazione Terzo Pilastro** e dell'Ambasciata Usa*

ge di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d'epoca", sottolinea il presidente della **Fondazione Terzo Pilastro**, Emanuele F. M. Emanuele.

Dopo aver compiuto il suo ciclo di mostre in giro per l'Europa - da Palermo al Museo Rospoto di San Pietroburgo e a Venezia e poi nelle città di Vladivostok, Irkutsk, Novosibirsk, Omsk, Ekaterinburg, Samara e nel maggio scorso presso la Gallery for Classic Photography di Mosca - "Evaporations" chiude il suo percorso espositivo a Roma. A Palazzo Cipolla è visitabile da oggi fino al 18 gennaio.

